



# Religione e potere

un composto  
democratico  
instabile



**Maglio Domenico**

- Cittadino di Finale Ligure -

*“...quando uno Stato accetta il fondamentalismo religioso  
smette di essere uno Stato pluralistico.  
Così sia lo Stato che la Chiesa  
perdono se stessi.....”*

***Josef Ratzinger***  
***Papa Benedetto XVI***  
*dal dialogo con Juergen Habermas*

*“...lo spirito dell’uomo è compreso tra due ali,  
la fede e la ragione.  
Se viene a mancare una delle due  
non si può spiccare il volo alla ricerca della verità ...”*

***Carol Wojtyla***  
***Papa Giovanni Paolo II***  
*dall’enciclica “Fides et ratio”*

*«...forse non sono all’altezza di giudicare  
il senso profondo di queste parole...  
però mi domando :  
...se hanno ragione ...  
....come mai nessuno li ascolta...?..”*

***Maglio Domenico***

## ***Indice***

<i>La questione Religiosa</i>	<i>pag 3</i>
<i>La rivincita di Dio</i>	<i>pag 8</i>
<i>La supplenza della Chiesa</i>	<i>pag 16</i>
<i>La tentazione del potere</i>	<i>pag 23</i>
<i>Il conflitto interno al mondo religioso</i>	<i>pag 28</i>
<i>La religione come supporto alla politica</i>	<i>pag 33</i>
<i>La lunga strada verso casa</i>	<i>pag 39</i>
<i>“...NON EXPEDIT... »</i>	<i>pag 45</i>

## ***La questione Religiosa***

*Chi ha la possibilità e soprattutto il tempo di leggere la corposa letteratura a disposizione su un argomento così spinoso, complesso e anche affascinante in alcuni risvolti non può non notare che tra le grandi questioni del nostro tempo riappare prepotentemente in tutta la sua attualità la questione religiosa.*

*Su questo argomento le parti in discussione, se non addirittura in conflitto, che da posizioni indubbiamente opposte dibattono animatamente, lasciano dietro di loro una scia di dichiarazioni, di documenti, di interviste sulla stampa, propongono assemblee, momenti di dialogo, convegni e incontri a tema.*

*Il tutto certamente interessante perché l'argomento in effetti è delicato per molti, al punto che a volte si ritiene anche inopportuno discuterne durante particolari periodi della vita politica, viene derubricato, specialmente in momenti come questi in cui le forze politiche in movimento, tra di loro e al loro interno, sembra facciano a gara nel dispensare cautela per rendersi possibilmente interlocutrici*

*accreditate verso una porzione di elettorato piuttosto consistente, in grado di ribaltare anche equilibri di governo.*

*A ben vedere oggi vengono pubblicate su questo argomento, a fianco di profonde analisi critiche di grande valore, anche cose che sotto alcuni punti di vista potrebbero considerarsi assolutamente inutili, prive di qualsiasi coraggio espositivo e più che altro votate verso la ricerca di una visibilità pubblica da consegnare alle cronache della storia politica.*

*Forse anche queste poche e semplici righe possono appartenere alla categoria dell'inutilità, però per contro sono anche convinto che ogni discussione, ogni momento di dialogo anche acceso nei toni e nella critica, ogni momento di ricerca anche la più elementare se si vuole, possa dare il suo contributo ad alimentare un dibattito pubblico portandolo su quello che nel nostro tempo è considerato, ed è, uno dei temi cruciali che attraversano i primi anni del millennio appena iniziato.*

*Per quanto riguarda queste pagine pur con tutti i limiti che senz'altro si noteranno si proverà a dire qualcosa, con tutta la schiettezza e l'onestà che spero venga riconosciuta da chi avrà la malaugurata sfortuna di imbattersi in queste righe e che potrà non essere d'accordo con quanto leggerà.*

*Eserciterò qui quello che si definisce diritto di opinione senza provare ad imporre alcun tipo di relativismo concettuale che esula per natura dalla volontà corrente di chi scrive.*

*Su questo tema della Religione, al contrario di quanti pensano che tutto vada ridimensionato, credo ci sia invece una grande sollecitazione ad un aumento di dibattito, ed è una richiesta che esiste nell'opinione pubblica e cresce sempre più la domanda di confronto la voglia di comprendere, il desiderio di capire.*

*Capire quindi, o almeno cercare di farlo maturando un'opinione, il che non significa proporre manicheismo esasperato che otterrebbe l'effetto opposto al comprendere creando inutile confusione.*

*Ci sono quindi a mio giudizio degli interrogativi che si pongono con sempre maggiore frequenza, con i quali bisogna tentare di relazionarsi, provare a rispondere, ognuno come meglio può fare, ognuno con i propri pensieri, con le proprie convinzioni.*

*Ed è proprio ciò che si proverà a fare qui con l'auspicio che altri entrino nel confronto e diano il loro giudizio.*

*Ma prima di gettarmi nel tema vorrei fare un'ultima considerazione preliminare sull'assenza di un allargato e coinvolgente dibattito popolare sull'argomento Religione e potere, una discussione che resta spesso rinchiusa in recinti troppo elitari.*

*Credo che questa assenza di dibattito allargato e popolare sia dovuto alla falsa convinzione, portata anche da processi storici progressivamente escludenti, che solo il giudizio espresso da una qualche intelligenza – riconosciuta o sedicente tale - sia accettato e che il proprio sia in ogni caso sempre un'opinione risibile e quindi sia imbarazzante una pronuncia.*

*Io credo invece l'opposto, e cioè che ogni opinione e ogni giudizio su qualsiasi argomento non sia mai banale o inammissibile, non sia mai da catalogare come un giudizio stupido o inaccettabile da trattare con ironia solo perchè illustrato da chi non appartiene a una qualche aristocrazia culturale.*

*La mia convinzione è che ogni giudizio rivesta invece il suo valore di logica e di saggezza, anche maggiore proprio se riveste una sua spontaneità espressiva non elitaria, perché ogni libero pensiero rappresenta la voce del popolo, della sua libertà di espressione, la voce di tutti noi.*

*In ogni caso questa "captatio benevolentiae" pur essendo una sorta di autoammissione dei mezzi limitati sulla conoscenza profonda del mondo religioso, comune peraltro alla maggior parte delle persone, non inficerà i concetti che di seguito si leggeranno, perché il tema della Religione e della sua ricerca verso una vicinanza al potere dello Stato penso che debba essere affrontato ruotando attorno alla politica, generalmente più accessibile e comprensibile di un qualunque trattato teologico o sacro, dato che è forte la convinzione che questo tema riconduca ad una discussione che sia inevitabilmente e intensamente proprio riconducibile alla politica.*

*Dico questo come breve premessa perché è proprio la politica a ritrovarsi oggi deficitaria ed è lei che ha bisogno di arricchire il suo campo d'azione con i suoi studi, con il suo dovere di capire, di interpretare la società, di indirizzarla verso il nuovo mondo e se non*

*ci riuscirà rischia di ritrovarsi drammaticamente povera di concetti e di ideali.*

*In realtà penso che la nostra Italia sia un paese che non è riuscito nonostante l'impegno a maturare una forte tradizione unitaria come per esempio è avvenuto in altre democrazie occidentali europee oppure nell'America del Nord, non abbiamo coltivato abbastanza in Italia il radicamento di una forte tradizione statale, laica, e quindi per noi la questione religiosa, la questione cattolica è rimasta un'incompiuta nella storia repubblicana, un qualcosa che ciclicamente ritorna prepotentemente d'attualità per la mancanza del compromesso necessario mai raggiunto appieno con soddisfazione delle parti.*

## *La rivincita di Dio*

*Possiamo dire senza dubbio di smentita, visto che è sotto gli occhi di tutti, che la questione religiosa è tornata prepotentemente al centro del dibattito pubblico, certamente non solo in Italia, ma da noi in particolare ciò avviene per motivi da tutti conosciuti e che potremmo definire logistici, e sembrerebbe che stia diventando determinante nella prospettiva indicativa delle nostre società in fase di evoluzione globale.*

*Devo ammettere che tutto questo confligge con quello che è stato per me, e per molti altri, il pensiero dominante da sempre e che oramai era diventato un vero e proprio convincimento, portato anche da un retroterra politico di parte.*

*Noi pensavamo che la Religione sarebbe stata sopraffatta dal movimento consumistico in crescendo, dal radicamento inarrestabile dell'Illuminismo moderno, e anche grazie ad una certa chiusura verso le scoperte della scienza, una certa e a volte dichiarata refrattarietà verso l'innovazione, una certa ostatività verso la ricerca dei nuovi saperi, la Religione si sarebbe autoconfinata lentamente in una piccola nicchia di credenza popolare, riducendo progressivamente la*

*sua azione fino a diventare un fatto semplicemente da espletare sempre liberamente ma nel privato di ogni cittadino.*

*Rileggendo la società con gli occhi della maturità raggiunta e non con quelli dell'impulsività giovanile devo ammettere che non è stato così.*

*La mia era una intuizione sbagliata, e sinceramente mi è per nulla consolatorio il fatto di essere stato in buona e autorevole compagnia in questa previsione non azzeccata, molti intellettuali e politici di ben altro livello di chi scrive hanno tratto le stesse conclusioni anche se in modi e termini senza dubbio più esaustivi.*

*E' avvenuto infatti il contrario, con la Religione che assumeva invece progressivamente nel tempo e specialmente ai nostri giorni non un confinamento nel privato come si pensava, e come qualcuno auspicava, ma un notevole peso pubblico assolutamente centrale, precipitandosi con tutta la sua valenza nella lunga transizione tutt'ora in corso nel mondo occidentale e anche nelle sue inevitabili crisi che tali processi veicolano in ogni parte del mondo.*

*In questo contesto planetario in fermento la Religione si mostra di nuovo al mondo come un qualcosa che può dare a tutto un'identità, si propone come un fattore difensivo e confortante, quasi una protezione per gli uomini che affrontano ininterrottamente le sfide difficili della società in cui vivono, un mondo che si trasforma vorticosamente e che quindi rischia di perdere la propria umanità.*

*La Religione, non solo quella cattolica ma in generale tutto il mondo religioso, si presenta quindi di fronte al nuovo millennio*

*preparata ad essere percepita come l'unica dottrina salvifica, capace cioè di dare alla vita degli uomini una meta certa, capace far rinascere una coscienza e capace di dare quindi significato al destino collettivo dell'esistenza dell'uomo.*

*La Religione ritorna proprio per questi motivi ad essere definita quasi ovunque un affare di Stato.*

*Questo avviene non solo in Italia, certamente, ma anche in Europa, dove per esempio nella patria dell'illuminismo, della presa della Bastiglia e della rivoluzione trova una legittimazione che credeva oramai non più avvicicabile e perduta da secoli.*

*Potremmo definirla "una rivincita di Dio", se mi si fa passare un'espressione non certo offensiva ma in realtà un pò forte.*

*Credo che però al contempo sia anche sbagliato e piuttosto parziale definire questa rivincita, questa rigenerazione della religiosità come la conseguenza dei crolli ideologici novecenteschi, con il collasso dell'Unione sovietica, del comunismo, che senz'altro hanno in qualche misura contribuito alla riproposizione della questione religiosa.*

*La mia tesi sulla questione religiosa, assolutamente personale, che qui vorrei esporre allarga invece un pò il campo descritto prima, perché a mio giudizio il movimento che ha portato o sta tentando di portare il pensiero, a superare le ideologie del '900 che contenevano anche questo sentimento escludente per la fede, non ne è stato l'unico artefice.*

*Possiamo dire che il ritorno del sentimento religioso tendente a ricoprire un ruolo centrale in forme diverse negli Stati di ogni continente si sia mosso non in solitaria ma in concomitanza con altri avvenimenti che non vanno posti genericamente nell'ammucchiata "dell'andare oltre", nel dimenticatoio, fatti che per avvalorare questa mia analisi concettuale penso debbano essere brevemente rivisitati e sinteticamente ricordati.*

*Io penso che il movimento culturale e sociale degli ultimi decenni sia stato molto più complesso e si presti ad interpretazioni non sempre coincidenti, molto è stato scritto su questa epoca, e io credo che le conseguenze non possano essere ridotte soltanto alla questione comunista.*

*Non lo credo perché verso il finire di quello che chiamiamo secolo breve le utopie totalitarie che avevano imperversato nell'Europa centrale e in quella orientale non furono sconfitte dal sentimento verso una religiosità ritrovata, ma precipitarono sotto la pressione di una nuova ideologia nascente.*

*Si voleva una società diversa, più libera, più solidale, più aperta, più democratica, ed è appunto sotto la spinta di questa ricerca di affermazione di una società liberale che nelle popolazioni andavano espandendosi le ideologie del liberalismo, anche sotto la spinta massiccia del Capitalismo che si stava proponendo come una forza dinamica e molto attiva.*

*Proprio davanti alla realtà di una forza Capitalistica in crescita, rinnovata, capace di proporsi come movimento moderno,*

*come costruttore di benessere e quindi distributore di ricchezza diffusa, tutte le società, tutti gli Stati che mantenevano i propri equilibri finanziari grazie ad una pianificazione economica rigida, calcolata e centralizzata collassarono improvvisamente.*

*Aprendo una breve parentesi e per quanto riguarda il blocco sovietico in particolare a mio parere i motivi della sua fine furono molteplici, come ho cercato di spiegare in modo non relativistico in un libretto scritto tempo fa “Dell’intelligenza bolscevica e della volontà di dominio” che ognuno può andarsi a rivedere se lo vorrà per cui si eviterà di ribadire qui concetti ripetitivi.*

*Ma per tornare a tema in questi paesi dell’Europa centrale, ma soprattutto dell’Europa orientale, la forza di un processo democratico avviato nell’occidente europeo e l’inevitabile seduzione della democrazia come nuovo modo di vivere la società non poteva che fungere da calamita.*

*Bisogna però fare uno sforzo, liberarci dalle nostre convinzioni e provare a comprendere in che misura l’utopia neo liberale abbia influito in questo processo, perché in effetti è proprio l’ideologia del liberalismo che è uscita vincente da queste fasi storiche, ma proprio per questa sua affermazione è il liberalismo stesso a confliggere e a confrontarsi proprio al suo interno, tra idee diverse di un liberalismo dai confini indefiniti che spesso portano a confonderlo con il liberismo.*

*Io penso che però non possano nascere dubbi sulle differenze esistenti tra liberismo e liberalismo, il liberalismo è cosa diversa*

*dall'ideologia liberista che ha fatto suo e ha dominato il processo di globalizzazione in ogni sua fase portando con se le criticità profonde che abbiamo conosciuto, imponendo le sue regole vigorose, la sua rigidità escludente.*

*Il liberalismo che invece tende al raggiungimento del compromesso sociale, cerca il coinvolgimento collettivo nei processi sociali, ponendo grande attenzione al tema delle disuguaglianze che devono essere appianate, affrontate preventivamente, come teorizzato in tempi lontani da Stuart Mills per esempio.*

*Ma anche il liberalismo stesso, come si diceva nelle righe precedenti, al proprio interno era diviso da un'altra concezione anch'essa liberale ma che poneva e pone grande attenzione principalmente a regole da stabilire e alle conseguenti procedure da adottare.*

*Quindi definita sommariamente la diversità tra liberismo e liberalismo e tornando a quest'ultimo e alla sua concretezza, possiamo dire che proprio questo liberalismo ha sostanzialmente retto fino ad oggi all'urto della globalizzazione pur con tutti i suoi limiti, ha provato ad affrontare sul campo nemico quell'ideologia che voleva il mercato aperto ma refrattario ad ogni regola egualitaria, ad ogni solidarietà sociale e che sente lo Stato come un servitore necessario a stabilire norme per la sua affermazione.*

*Una vittoria dell'ideologia del liberalismo in questo scontro comunque si è potuta registrare ed è che in questi ultimi anni anche chi propugnava con forza il liberismo della globalizzazione e lo*

*definiva come processo ineluttabile, immodificabile nelle sue pratiche economiche ha innescato un processo di revisione.*

*Ma la convinzione che la fine del comunismo coincidesse con la fine delle ideologie e con la fine della storia ha però attraversato comunque il pensiero degli ultimi anni, e su questa falsa convinzione abbiamo avuto il fiorire di una grande e corposa letteratura su questo tema, che chiudeva con la tesi frettolosa che tutto ciò coincidesse anche con la fine della politica e con la fine della funzione sociale che la politica stessa portava con se.*

*Una fine della politica teorizzata, a volte per qualunque interesse, che afferma che è la politica stessa a perdere di senso nella nostra epoca, perché sarà nel lungo periodo che il dominio dell'economia, liberata dai vincoli che la politica gli ha imposto, a sprigionare le forze positive in grado di darci il migliore dei mondi possibile.*

*Sarà quindi il mercato libero e aperto a provvedere per tutti e ad allocare le risorse, il compito della politica può essere quindi ridotto a rimuovere gli ostacoli che si contrappongono al pieno sviluppo di questo potenziale benefico dell'economia.*

*Secondo questa tesi, rispettabile ma che non condivido, la politica e quindi l'azione delle forze che la rappresentano sono destinate inevitabilmente a diventare dei camerieri e dei portaborse dell'economia.*

*Tutto questo complesso pensiero che viene presentato come la naturale conseguenza della fine delle ideologie del '900*

*probabilmente è invece l'ultima grande ideologia in qualche modo totalitaria che abbiamo di fronte.*

*In questo quadro sociale non solo Italiano ma Europeo io credo si collochi non solo la rinascita di un sentimento religioso, ma anche di un altro fenomeno, parallelo anche se non proprio coincidente, la ricristianizzazione della vita pubblica e politica, due fenomeni che però sono in effetti distinti e dovrebbero essere tenuti tali se si vuole cercare di costruire una qualche risposta credibile.*

## ***La supplenza della Chiesa***

*Non c'è dubbio che questo fenomeno del ritorno del sacro nasca sullo sfondo del fallimento delle grandi utopie millenaristiche ma se guardiamo più vicino vediamo che prende vigore anche dal fallimento dell'ideologia liberista del mercato e non ultimo dall'avvento conseguente di una globalizzazione priva di politica, priva di principi, priva di idee guida che proprio la politica dovrebbe essere in grado di introdurre.*

*In realtà se da una parte è vero - come gli economisti bipartisan dimostrano dati alla mano - che la globalizzazione è stata ed è ancora un gigantesco tentativo di occidentalizzare il mondo, dall'altra parte io penso che è anche vero che l'Europa si è espansa nel mondo, ma lo ha fatto fino quasi a perdere se stessa, e la sua identità autonoma.*

*Noi liguri, come tutta la gente di mare sappiamo dal linguaggio marinaresco che "il mare può essere solcato in direzioni diverse, se buttiamo qualcosa tra le onde, questa ci viene restituita, in un altro*

*posto, su un'altra sponda, magari modificata, ma torna sempre indietro”.*

*E noi ci siamo piano piano resi conto che la globalizzazione non consisteva solo nel fatto che noi esportavamo le nostre idee, il nostro modo di vivere, esportavamo una nostra visione del mondo, ma che quelle nostre idee gettate tra le onde ci ritornavano indietro, e ritornavano modificate, cambiate e soprattutto ritornavano a noi sotto forma di merci.*

*L'innesto del Capitalismo occidentale nelle grandi comunità asiatiche in questo processo produceva e continua a produrre effetti formidabili dal punto di vista economico, ma anche un elevato carico di problemi dal punto di vista umano, ambientale, per non dire degli aspetti strettamente legati al sociale, ai diritti umani e alle tutele occupazionali.*

*Se in qualche modo si dice da più parti che in questa opera di trasformazione del mondo l'occidente abbia vinto bisogna ammettere che lo ha fatto e lo sta facendo ma restando vittima della sua vittoria..*

*La globalizzazione è una porta da saloon che non va in una direzione sola, produce benessere ma allo stesso tempo anche conflitti e lacerazioni da cui oggi l'occidente che ne è stato il motore fondamentale si sente minacciato, un occidente intimorito sul piano della competizione economica, un occidente che si sente insidiato nei suoi privilegi, nelle sue conquiste, nella sua ricchezza, nella sua sicurezza non solo monetaria ma anche fisica.*

*L'occidente si sente minacciato nella sua sicurezza perché è fuori di dubbio che a causa della globalizzazione si importa anche una grande povertà costituita da esseri umani che attraversano oceani e deserti per rincorrere un sogno, una speranza, alla ricerca di quel benessere che spesso non trovano e che viene soffocato dallo sfruttamento.*

*Popoli interi e comunità si affacciano ininterrottamente sulle frontiere europee, sul mondo occidentale, persone che si sentono emarginate dai benefici della globalizzazione, che si sentono escluse, espulse dal processo mondiale in corso e che quindi vedendo minacciata la propria identità inquadrano nel mirino l'occidente come un nemico ricevendo in cambio a loro volta l'etichetta di mondo ostile.*

*E gli avamposti di questo mondo ostile per l'occidente sono proprio gli immigrati che vengono da noi, alla ricerca di sopravvivenza, di benessere da ricercare e di futuro da costruire, un effetto boomerang non previsto dai cultori del processo globalizzazione che credevano invece potesse svilupparsi in modo soltanto unidirezionale.*

*Di fronte a questo complesso di inaspettata criticità tutte le società più sviluppate dell'occidente ricco e moderno si sono ritrovate impreparate ad affrontare questo effetto collaterale, si sono trovate smarrite, preoccupate per il loro futuro, nazioni e grandi metropoli sono attraversate da fenomeni di imbarbarimento legati a tali nuove povertà che chiedono unicamente sostegno, alla crescente*

*disumanizzazione portata dalla mancanza di solidarietà e dall'esclusione nei processi di integrazione sociale.*

*Ed è in questo contesto di una società impreparata economicamente, spiazzata politicamente e culturalmente ad affrontare ciò che essa stessa ha creato, che emerge questa idea che la fede, la Chiesa, la Religione, resti la sola che possa svolgere un ruolo di supplenza e di aiuto.*

*Questa difesa del benessere acquisito dall'occidente entra in un conflitto sempre più aspro con il benessere ricercato dagli esclusi ed è questo il grande scontro con il quale dovremo confrontarci sempre di più.*

*Appare quindi necessario un'azione di riformismo autentico, un riequilibrio delle opportunità tra chi ha il superfluo e chi manca del necessario, mediante politiche di inclusione e tolleranza ad oggi alquanto restie dall'essere praticate in modo esaustivo.*

*E' qui che per evitare tale riequilibrio e conservare il primato occidentale la destra politica più conservatrice e chiusa, sempre pronta ad alzare reticolati, a reprimere invece di cercare di comprendere, prende a prestito la Religione spesso forzatamente e senza condivisione.*

*In questo contesto la destra europea fa sue le dottrine della Religione appropriandosi di principi spesso agli antipodi con il suo modo di essere, la utilizza come cemento di una società che vede in pericolo di perdita identitaria, la usa come elemento coesivo*

*necessario in quella che classifica come competizione-conflitto con altre civiltà.*

*Qualcosa che assomiglia a questo e di cui si vede un parallelismo è quanto accade nel mondo islamico e non può essere certamente casuale il fatto che l'occidente e il mondo arabo rappresentino nella geopolitica mondiale quelle parti del pianeta dove il fondamentalismo religioso, anche se espresso in modi diversi e contrapposti, si ritrova ad avere un peso politico spesso determinante.*

*Ciò avviene perché queste sono le due parti del mondo a noi più vicine che vivono la globalizzazione in modo diverso, una parte con un sentimento difensivo che sfocia nella paura e l'altra parte con un sentimento di esclusione e di rancore.*

*Ma c'è però anche una parte del mondo che non bisogna dimenticare per avere un quadro più completo, un'altra parte del mondo che vive questa fase di globalizzazione con un atteggiamento speranzoso, una parte del mondo che comprende i grandi paesi asiatici emergenti e tutti quelli che identifichiamo nell'America Latina.*

*In queste parti del pianeta è innegabile che la presenza delle diverse religioni sia grande ma nonostante questo la Religione con i suoi riti, le sue sacralità non si trova ad occupare quegli spazi pubblici nello stesso modo in cui questo avviene in quelle parti del mondo che invece vivono la globalizzazione come minaccia alla propria identità, al proprio status.*

*Gli studiosi della politica affermano – ed è comunque un dato di fatto - che paesi più vecchi e dominati dalla paura siano governati dalla destra mentre i paesi più giovani che nutrono e coltivano la speranza siano al contrario governati dalla sinistra, ma pur riconoscendo tale affermazione come vera non credo che noi del mondo occidentale, e in particolare noi Italiani, si possa accettare questa verità e occorra guardare alle potenzialità di smentirla in avvenire.*

*E accennando al mondo arabo bisogna anche riconoscere che le criticità non sono certo mancate, a partire dal sostanziale fallimento del tentativo di costruire un grande stato laico, basti pensare a tutta l'esperienza del nazionalismo arabo, e questo fallimento ha portato alla mancata costruzione di uno sviluppo moderno, con un'emancipazione delle masse di ogni ceto sociale determinando un ripiegarsi delle politiche verso quel fondamentalismo religioso che ben si conosce.*

*Quando la Religione assume il ruolo di supplenza significa che questo atto va a riempire un vuoto, ma in realtà questo ruolo di supplenza viene espresso ed esercitato in un modo che potremmo definire ambivalente, perché non si può nascondere il fatto che in una certa fase storica la Religione, il cristianesimo, la Religione cattolica, o la Chiesa per vederla in modo complessivo, ha in qualche modo offerto una supplenza anche al Socialismo, quando per esempio un Pontefice rende forte la sua critica denunciando pubblicamente le ingiustizie del capitalismo globale e le sue contraddizioni, una Chiesa*

*che sa offrire quindi anche a una sinistra troppo timorosa la sua visione critica e universalistica.*

*Ma spesso accade che dopo queste denunce pubbliche avvenga un ripiegamento immediato, un riposizionamento del pensiero verso l'occidente, un tornare a chiudersi dentro i propri confini, tendendo al rafforzamento del legame tra occidente appunto e cristianesimo ed escludendone di fatto altri possibili scenari.*

*Questo tendenziale rafforzamento verso una sola parte del mondo, quello occidentale, è ciò che potrebbe rappresentare a mio parere una debolezza rischiosa per la Chiesa stessa, un rischio di confinamento entro una sola espressione continentale, un azzardo che le farebbe perdere quella carica di universalità della quale il messaggio del cristianesimo è portatore ed estensore.*

## ***La tentazione del potere***

*Io penso che oggi l'occidente debba farsi una ragione del fatto che non è l'unico padrone dei destini del mondo ma ne rappresenta una sola parte, importante certo ma una soltanto, ed è fondamentale che ciò sia compreso.*

*Noi che viviamo nell'occidente moderno, del benessere, siamo solo uno degli attori e con ogni probabilità l'Europa rappresenta quello forse neppure principale, e lo resterà fino al momento in cui non si ritroverà nella sua unità, prendendo fiducia nei suoi valori e nel suo patrimonio di civiltà.*

*In altre epoche storiche è indubbio che il Cristianesimo abbia avuto un forte legame con l'esistere rappresentato dall'occidente e ciò finiva per posizionarlo al centro del mondo, ma nel nostro secolo appena iniziato e nella nostra società emancipata la forzatura verso l'esclusività di un patto riproposto in questi termini diventerebbe troppo esclusivo e alquanto ristretto, in qualche modo soffocante,*

*opprimente e porterebbe il cristianesimo stesso a posizionarsi in un'area delimitata se non addirittura periferica.*

*Questa spinta ci fa assistere a un fenomeno sociale a due facce, la prima rappresentata da una rinascita del sentimento religioso e l'altra una spinta verso la riconquista di uno spazio politico statale, ma va ribadito, come già detto nelle righe precedenti, che però questi due fenomeni non sono coincidenti.*

*La non coincidenza va sottolineata soprattutto per chi ha timore o preoccupazione sull'avvento di una riscossa laica, riscossa non nel senso di antireligiosità ma nel vero senso della cultura laica, che al contrario comprende e si arricchisce del sentimento religioso, e forse una maggiore attenzione ai due fenomeni sopra indicati porterebbe ad una discussione più ponderata e costruttiva, meno conflittuale.*

*Tuttavia resta innegabilmente provata nei fatti la tendenza alla riappropriazione dello spazio politico degli Stati da parte della Religione, alla ricerca di una alleanza con un potere che risponde peraltro positivamente alla richiesta trovandosi bisognoso di darsi un'identità, sentendosi minacciato nei suoi privilegi e sprofondato in un conflitto non previsto verso il quale è impreparato, verso il quale si ritrova debole dopo il risveglio tragico dell'11 settembre che ha fatto crollare l'utopia dell'invulnerabilità.*

*E' in quel settembre americano, è qui che a tutti noi si è materializzata l'altra faccia della globalizzazione, un volto e una fisionomia che l'occidente intero aveva guardato con ottimismo, come espansione del suo vivere moderno e avanzato, come modello*

*economico e sociale, culturale, e che vedeva franare con le sue sicurezze nella polvere delle torri gemelle statunitensi.*

*La sinistra progressista dell'Europa, la sinistra democratica, riformista, non ha visto in tempo e nei suoi aspetti più problematici tutte le grandi novità che erano a rimorchio di questi nuovi scenari che si stagliavano sui cieli del mondo, non è riuscita a dare una lettura in grado di essere complessivamente profonda e ha continuato a dare la sua visione della transizione che correva sotto i suoi occhi in modo forse non appropriato, elaborando un'analisi non esaustiva che gli ha impedito di cogliere tutte le sfumature di una sconvolgente novità, un qualcosa che sfugge e che forse non riesce ancora bene a mettere a fuoco, che gli impedisce di costruire e proporre un progetto globale.*

*Siamo quindi in un percorso di grande transizione che si presta a letture diverse ma che può essere ancora indirizzato.*

*Se per un momento lasciamo da parte tutte le analisi dei flussi – comunque importanti - delle consultazioni elettorali avvenute in Europa in questi primi anni del 2000 e guardiamo dentro il voto, dentro la sua essenza, non potrà sfuggirci un dato di fondo.*

*La sinistra riformista in Europa, comunque essa si identifichi, qualunque sia il suo acronimo e il blocco politico di riferimento e comunque si presenti all'elettorato di ogni paese, ha letto la transizione pensando che con i processi in corso fosse terminata l'epoca del voto di appartenenza, il voto portato dall'ideologia politica, dal riconoscimento sotto una bandiera e un simbolo,*

*convincendosi che il consenso si fosse spostato maggiormente verso un voto di opinione e quindi verso l'offerta che poteva ritenersi migliore o essere letta come tale, quella più vantaggiosa, quella che poteva essere considerata la più ragionevole, la più reale e quella che meglio rispondeva alle esigenze del momento.*

*Ma anche questa lettura a cose fatte si è visto era lacunosa e alquanto riduttiva, perché in realtà non è avvenuto tutto questo, oppure se è avvenuto lo ha fatto solo in parte e soprattutto è stato un qualcosa che ha coinvolto soltanto per una parte degli elettori chiamati ad esprimersi.*

*Il voto elettorale che veniva via via espresso dagli elettori tornava al contrario ad essere fortemente politico, decisamente di appartenenza e se non prettamente ideologico sicuramente era un voto identitario perché spinto da paure, mosso da passioni antiche e non da valutazioni di comodo o razionali.*

*La sinistra in Europa si è accorta a cose fatte di questo nuovo scenario che pensava abbandonato, ma la destra europea ha letto meglio la situazione sociale e ha ben saputo cogliere il momento, intercettando le ragioni profonde di spostamento del pensiero dell'opinione pubblica, uno spostamento di intere parti di comunità, quelli che venivano definiti i blocchi sociali, una destra che è stata più accorta nel vedere ciò che era in movimento nella società occidentale proponendo alle paure e alle attese la sua risposta, nascondendo gli interessi di cui è portatrice sotto la falsa generosità da spendere a favore di un corpo sociale spaventato.*

*Ma questa risposta della destra europea, occidentale, non era solitaria nell'enunciazione dei suoi programmi e si è basata largamente sulla ricerca di una alleanza tra le sue proposte e la Chiesa, una ricerca di alleanza per costruire un insieme di fede religiosa e potere, un composto democratico instabile ben conosciuto, che cova al suo interno pericoli per lo Stato e per la Chiesa stessa.*

*Pericoli per lo Stato perché è storicamente dimostrato che una alleanza di tale portata si scontra con i valori del pluralismo, con i fondamenti della democrazia, con i contenuti che garantiscono la libertà per tutti e che sono stati conquistati con lo Stato moderno.*

*Pericoli per la Chiesa perché la tentazione del potere è sempre stata all'origine di quelle situazioni storiche per le quali ha molte volte dovuto chiedere perdono.*

*Questa tentazione della Chiesa attratta dall'ingresso nel potere dello Stato non è solo oggetto esclusivo di discussione tra le tante forze laiche preoccupate di questo possibile sviluppo verso una situazione che potrebbe precipitare nel passato, ma è una tentazione neppure troppo celata che ha aperto linee di frattura all'interno dello stesso movimento cattolico, un mondo molto sensibile che si trova costretto a richiamare con sempre maggior puntualità il documento del Concilio dove si delineano le direttrici dei valori fermamente incardinati sul riconoscimento della libertà religiosa, un documento che punta sulla forza di una separazione tra Chiesa e potere.*

*Un documento irreversibile e ciò è in parte alquanto consolatorio.*

## ***Il conflitto interno al mondo religioso***

*Il dibattito sulla laicità e il confronto tra le due grandi tesi non può quindi essere ridimensionato allo scontro tra un credente e un non credente, ma è uno di quei temi che attraversano sostanzialmente il mondo religioso al suo interno e non il blocco laico in generale, è infatti all'interno del mondo religioso che si è aperta la discussione sul perseguimento di un cattolicesimo che vada oltre le indicazioni del Concilio, che possa in qualche modo superarle e sostituirle, cioè un cattolicesimo che osteggia l'idea pattizia tra la Chiesa e Istituzioni, tra Religione e potere dello Stato.*

*Ma la risposta laica pur essendo interessata spettatrice di questo scontro interno al mondo cattolico, non può in ogni caso esimersi dall'entrare nella discussione, anzi suo dovere è inserirsi nel dialogo perché la laicità è una delle correnti di pensiero erede del periodo Illuministico, ma non è certamente l'unica di questo enorme movimento di emancipazione culturale.*

*Ed è altresì vero e va riconosciuto che alcune di queste correnti di pensiero hanno prodotto criticità, hanno prodotto dei guai, ma nel complesso l'intellettualità e la cultura illuministica hanno da sempre ricoperto un peso molto importante principalmente nella cultura storica dell'Europa, un peso determinante per l'evoluzione e l'emancipazione delle popolazioni, un peso formidabile che autorizza oggi ad affermare che il mondo laico ha dalla sua molte buone ragioni da sostenere e da mettere a supporto delle sue tesi.*

*Per entrare in qualche modo in questa discussione bisognerebbe per prima cosa affermare con chiarezza che è una falsità insistere sulla concezione che ogni Stato liberale trovi la sua linfa vitale sul relativismo etico perché ciò non è assolutamente vero, ed è questo uno di quei messaggi sbagliati e da contrastare, messaggi che una parte del mondo sta forzatamente cercando di trasmettere e strutturare nel pensiero sociale reso debole dalle difficoltà crescenti che attraversa.*

*Non è affatto classificabile come relativismo etico ma è al contrario un grande valore il voler perseguire l'idea della ricerca di una pace che abbia le sue fondamenta sulla tolleranza, e quindi possa poggiare sulla necessità di convivenza senza forzatamente ancorarsi alla Religione, abbiamo innumerevoli esempi nella storia dell'umanità che attestano quanto sia imprudente e di esito dubbio vivere in una comunità fondata sulla Religione, una società di questo tipo è andata in passato e andrebbe oggi inesorabilmente al conflitto con altre comunità.*

*E ancora, non è affatto classificabile come relativismo etico il ricercare la tutela della libertà e dell'uguaglianza degli individui, perché la ricerca e il raggiungimento di tale libertà è una libertà comprensiva di ogni espressione religiosa.*

*La libertà, la tolleranza, la pace, tutti valori che probabilmente - e colpevolmente alla luce di quanto avviene - sono stati considerati frettolosamente come un qualcosa di oramai acquisito, un'acquisizione che si è forse accettata un po' troppo facilmente e allo stesso tempo si è accettato, anche con superficialità, che tali valori sfumassero nei nostri pensieri fino quasi a dissolversi, si è accettato che tali valori fossero considerati come qualcosa di non sufficientemente valido a motivare le ragioni della convivenza.*

*Questi valori, che assieme ad altri non meno importanti vanno considerati fondativi di ogni società liberale, si sono evoluti costantemente nel costituzionalismo democratico così come noi lo conosciamo, e lo hanno fatto dando senso al proprio riconoscimento attraverso un lungo e decisivo processo storico, attraverso i conflitti per la difesa dei diritti umani, dei diritti di cittadinanza, fino al riconoscimento nella Costituzione Europea, dei diritti di genere, dei diritti di nuova generazione.*

*E' quindi un insieme racchiuso in un grande trattato che rappresenta un patrimonio enorme di civiltà, è una ricchezza sostanziale costruita in un lungo percorso, ed è in tutta questa costruzione straordinaria del costituzionalismo democratico che tutto va inteso come un programma avanzato delle società, un patrimonio*

*nel quale è compreso anche il Cristianesimo, non si esaurisce con il Cristianesimo.*

*Non si poteva quindi non essere favorevoli a non indicare nelle radici giudaico cristiane le radici dell'Europa, indicate nella premessa al documento costituzionale Europeo.*

*Se così non fosse avvenuto e proprio per il rispetto dei valori pluralistici di libertà si sarebbe dovuto elencare tutte le radici presenti nel nostro continente e non solo in quello guardando agli eventuali allargamenti possibili, si sarebbe reso necessario stabilire una qualche forma di gerarchia tra queste radici, trasformando una Costituzione il cui scopo era di abbracciare un continente rispecchiandone i valori generali in una specie di trattato teologico e filosofico inopportuno e incomprensibile.*

*Vale la pena di sottolineare che questo insieme di valori morali, questo insieme di norme giuridiche che stanno a fondamento della nostra convivenza e che verranno approvati in sede di ratifica della costituzione Europea dagli Stati membri, contengono in se, nei principi un potenziale di universalità che è persino più grande del potenziale di universalità del solo patrimonio giudaico cristiano, una potenzialità maggiore perché in qualche modo sono principi non escludenti in grado di parlare con valori da tutti riconosciuti e condivisi.*

*E tanto più oggi, nel mondo in cui viviamo, dove si avvicinano e si fondono le culture, un mondo dove civiltà distanti riescono ad incontrarsi e a conoscersi, il sogno regressivo di una società*

*eticamente e religiosamente compatta in difesa delle proprie trincee alla fine rischierebbe di troncare ogni dialogo, metterebbe in discussione la democrazia stessa laddove è radicata ma anche i suoi processi in quei paesi che la vedono ancora allo stato embrionale oppure dove superata questa fase iniziale sono in corso vie di perfezionamento e di definizione.*

## ***La Religione come supporto alla politica***

*Guardando la geopolitica con gli occhi di un semplice cittadino spesso viene da chiedersi se non sarebbe il caso di porre con maggiore coraggio e con maggiore determinazione tutte quelle questioni che si ritengono fondamentali per il futuro della nostra società.*

*Noi parliamo molto spesso della necessità di combattere quelli che sono tutti gli effetti negativi di una immigrazione incontrollata, a partire dalla clandestinità fino ad arrivare alla criminalità ed è giusto chiedersi come affrontare il problema senza fomentare il moto repressivo che si sta innescando e che non darà risposte definitive, ma forse dietro a questo non vediamo che nascoste da tali questioni esistono altri problemi che sono e non possono essere ritenuti di secondo piano, problemi che non sono meno essenziali anche al fine della sicurezza stessa.*

*Per esempio la questione dell'integrazione di altre persone, di altre etnie, un'integrazione che non va vista esclusivamente come un*

*pericolo che porti alla perdita di un qualcosa di materiale che ci appartiene e del quale non vogliamo assolutamente privarci, ma andrebbe intesa come dialogo da costruire, come rispetto delle culture che possono arricchire in vece il patrimonio di una nazione, un rispetto e una conoscenza dei mondi che si incontrano che se affrontata in modo corretto e tollerante permetterà di arricchire la società futura che andrà a formarsi e non di ridimensionarla.*

*Nessuno che abbia una anche se pur minima visione del mondo che verrà e nello specifico dell'Europa che sarà domani, nessuno che abbia un minimo senso di responsabilità verso il suo popolo può pensare che arrestando o respingendo altri popoli dal proprio suolo nazionale riuscirà a costruire uno Stato puro e felice, non riconoscendo diritti invece affermati dalla comunità Internazionale.*

*Questo è un problema essenziale da affrontare, ed è il problema che riguarda il riconoscimento dei diritti politici, dei diritti del lavoro perché una democrazia non può dichiararsi tale quando in una società a molta della sua forza lavoro non si vuole dare rappresentanza di nessun tipo nonostante dal suo lavoro si produca buona parte del prodotto interno lordo del paese.*

*Questa situazione non fa altro che rendere critico il meccanismo dello scambio, altera il meccanismo della democrazia se per tale intendiamo il luogo dove si confrontano e si compongono gli interessi, e tendenzialmente una società che esclude un pezzo del lavoro subordinato diviene come nelle Polis dell'antica Grecia una*

*democrazia di casta, di censo, di classi nemiche, e non può dirsi una democrazia moderna e avanzata.*

*Sono quindi in gioco grandi questioni di fondo, e da questo punto di vista la sinistra riformista e democratica dell'Europa in una visione continentale e dell'Italia nella visione nazionale ha certamente forti e buone ragioni da rivendicare.*

*Ma la politica è anche la misura della forza del consenso che su queste ragioni converge, è anche il misurare e pesare i rapporti che tale forza che può esprimere, la politica è mettere in moto sentimenti di libertà e di tolleranza, non escludenti a priori, non ghezzanti, affinché questa grandiosa costruzione dello Stato democratico non diventi fragile sotto la spinta che può anche sembrare irrazionale della paura e dell'uso politico coatto della Religione.*

*Nasce oggi una domanda tra le fila delle sinistra riformista Italiana : la situazione nella quale in particolar modo il nostro paese sta scivolando, con l'autoritarismo come panacea di tutti i mali, con l'uso della forza a scapito della politica, avviene solo per ignavia dei dirigenti progressisti che non sono abbastanza assertivi nel difendere questi valori?*

*Molto spesso si risponde affermativamente a tale quesito ed è una giustificazione che potrebbe anche avere una parte di verità, una risposta che torna, ma in realtà è la risposta affermativa che forse si da perché è la più facile, ed è sempre stato così nella storia del movimento operaio e nella sinistra, si è stati sconfitti perché si è programmato in maniera insufficiente.*

*Forse come molti affermano la verità è anche questa ma io credo che a ben vedere questa stessa verità ha altre sfaccettature e risieda soprattutto altrove.*

*C'è qualcosa di più profondo, e io temo che se questa costruzione grandiosa frutto di una lunga storia sembra oggi non riuscire a costruire intorno a se un consenso prevalente in un'epoca di arretramento, di impoverimento, di minacce per la sicurezza, per lo Stato, e rischia di assomigliare a quell'insieme di promesse che lo stato liberale non è in grado di mantenere o promesse che non è in grado di garantire, ebbene questo nasce dal fatto che tra la forza di questo patrimonio e la società c'è di mezzo purtroppo l'impotenza della politica.*

*La mia conclusione su questo passaggio è che questo straordinario patrimonio democratico da preservare e difendere contro ogni tentativo di destabilizzazione o in qualche modo è sorretto da un movimento storico, forte, in grado di aggregare culture politiche diverse su di un programma che lo inverte trasformandolo in speranza, oppure questa nostra democrazia apparirà soltanto come un insieme di norme e di principi astratti che non sono più in grado credibilmente di mobilitare gli uomini nella loro concretezza.*

*Ed è appunto su questa idea, sbagliata, che lo Stato liberale, lo Stato democratico si fonda su premesse che non può garantire si innesta non a caso la necessità di una forza esterna in grado di dare fondamento alla convivenza.*

*E' a queste forze esterne che in generale la debolezza della politica chiede supporto e in particolar modo a questo sostegno la destra politica si appoggia.*

*Questa forza esterna per la destra è la Religione.*

*La Religione da l'appoggio fondamentale ai progetti conservatori della destra perché la fede offre un fondamento alla convivenza, i suoi principi sono rivolti alla tolleranza, si fa carico del fatto che ci siano anche dei non credenti, ai quali consiglia senza pressioni ma caldamente di comportarsi secondo i principi del Cristianesimo, in modo che essi possano liberamente conformarsi a questo nuovo principio fondativo della convivenza, non impone alcun obbligo ma solo consigli pressanti.*

*Questa nuova ricerca di alleanza tra politica e Religione offre alla destra in tutta Europa e quindi anche in Italia l'occasione di accreditarsi agli occhi dell'opinione pubblica come l'unica in grado di garantire ordine e convivenza, tolleranza e solidarietà come enunciato dai principi religiosi, e in cambio la Religione trova il portatore in grado di dare forza alla sua volontà di accreditarsi al potere come in passato riproponendosi come l'unica possibilità di dare salvezza all'uomo travolto da una società divenuta insicura e pericolosa.*

*Ma se non si vuole smarrire le ragioni di fondo che sono alla base del nostro stare insieme come uomini e di fare Stato, e se ci si vuole volgere anche alla Religione come uno dei numerosi elementi fondativi di tale convivenza democratica e civile, bisogna capire che*

*alle radici di questa crisi, di questo conflitto, non ci sono le superiori capacità strategiche di uno schieramento vincente e la poca lucidità di quello perdente, ma c'è la pericolosa e imprudente debolezza in cui la politica è precipitata.*

*Una debolezza della politica che non ha una faccia soltanto ma che può essere declinata in almeno un paio di modalità, la prima è l'attenuazione della sua capacità di suscitare passioni, di far prendere corpo ad una partecipazione sentita, di dare voce alle periferie, al disagio sociale, la seconda è il senso di indebolimento degli strumenti che la politica possiede, strumenti che non sono più in grado di poter essere utilizzati con efficacia per agire sulla realtà.*

## *La lunga strada verso casa*

*Oggi si parla di decadimento e di crisi dello Stato liberale, ma prima che essere definita tale e cioè crisi dei suoi fondamenti è crisi della capacità di governare i processi in corso uno dei quali è rappresentato senza dubbio dalla globalizzazione, che esalta l'impotenza degli Stati Nazionali di fronte alla grandiosità dei processi economici, di fronte alla finanziarizzazione dell'economia, per cui basta un lieve stormir di fronde in un mercato asiatico oppure occidentale per mettere in ginocchio economie ritenute protette e incrollabili.*

*Inutile scrivere Costituzioni formidabili se poi gli Stati si ritrovano deboli e inefficaci a mantenere le promesse di questi trattati, inutile stare a discernere se inserire questa o quella parola che può cambiare il senso generale del testo se gli Stati sono poveri degli strumenti di applicazione, se sono privi di potenza, se la loro politica ha perduto la capacità di coinvolgimento popolare su principi fondamentali, perché è proprio il coinvolgimento popolare la*

*condizione al rafforzamento della democrazia e perché sia proficuo il rapporto tra società civile, comunità e Stato.*

*Ma uno Stato deve essere forte non autoritario, uno Stato deve essere in grado di dare sicurezza e speranza ai suoi cittadini e non dare prove muscolari, ed è questo uno degli obiettivi della sinistra italiana su cui puntare, marcare le differenze.*

*Una sinistra quella Italiana che si è adoperata per tanti anni a decostruire senza provare ad amalgamare il proprio popolo dietro ad una identità unitaria e riformista nuova, una sinistra che veniva da una tradizione dove l'ipertrofia sulle aspettative e il messianesimo aveva prodotto tanti guasti, tanti danni ed era giunto il momento di mettere degli argini a tali situazioni.*

*Ma oggi questi ritardi hanno presentato un conto inaspettato e il momento politico è particolarmente difficile, servono per la sinistra italiana non solo argini ma anche degli affluenti che portino acqua nuova al corso progressista e riformista da iniziare, dato che questo percorso decostruttivo degli elementi ideologici intesi come falsa coscienza necessità di un'opera di ricostruzione da eseguirsi con senso collettivo di responsabilità.*

*E' quindi un po' difficile pensare a una sinistra democratica e Riformista che non sia mossa da idee forti, da valori certi e da principi definiti che possano dare la speranza creando la visione di un futuro per il quale valga la pena lottare, e se non si creano queste condizioni il tutto rischia di ridursi ad un'agonizzante e inutile sforzo di ingegneria sociale, il che non reggerà la sfida con nessun*

*autoritarismo e con nessun fondamentalismo per quanto si possa essere in grado di sviluppare un discorso razionale, perché questo discorso razionale se può essere l'argomento convincente non è detto che necessariamente sia quello prevalente, ma lo può diventare se è in grado appunto di muovere speranze.*

*La sinistra riformista italiana è quindi un ingranaggio che può mettere in moto un programma di futuro e speranza, ma non può essere realizzato nell'immediatezza di un'emozione o di una delusione, è un programma lungo, di lungo periodo perché non basta riaffermare la forza dei principi di sinistra che pure hanno una loro forza, ma è necessario riempire questo progetto di quella capacità di restituire il respiro e la potenza, anche nel senso ideale e identitario alla sua politica.*

*Un progetto politico in grado di governare le contraddizioni, in grado di attenuare le paure proponendo soluzioni democratiche, in grado di costruire le condizioni della convivenza perché la convivenza non basta predicarla per ottenere un consenso momentaneo ma occorre costruirla affinché si realizzi in modo positivo e arricchente.*

*E la politica Europea in generale e quella Italiana in particolare deve anch'essa subire una ristrutturazione, dotarsi degli strumenti necessari, una politica che sia percepita come qualcosa che possa restituire all'occidente una visione meno spaventata del mondo globale, che renda l'occidente stesso fiducioso verso un patrimonio di civiltà che se liberato da ogni integralismo, liberato da ogni etnocentrismo, diventi un qualcosa di cui il mondo globale ha bisogno.*

*In fondo noi abbiamo esportato solo una parte dell'occidente, abbiamo esportato il mercato, abbiamo esportato la produzione di massa, qualcuno ha anche provato ad esportare la democrazia con risultati non proprio apprezzabili, e molto possiamo ancora dare.*

*Ma senza temere di essere tacciati di Marxismo possiamo anche dire che è necessario essere fiduciosi verso gli sviluppi in corso nel mondo orientale senza temere ondate distruttrici, essere fiduciosi che la crescita ancorché incontrollata del Capitalismo nelle potenze emergenti dell'Asia e dell'estremo oriente finirà inevitabilmente con l'accompagnarsi come in occidente a lotte operaie per le rivendicazioni dei diritti fondamentali e dei diritti salariali, un passaggio da noi già avvenuto.*

*Proprio per questo dobbiamo essere convinti che l'occidente ha in se una grande forza universale, ed è indubbio che ne sia portatore ma solo se si sarà in grado di proporla come un contributo e non come un'imposizione, cercando di esportarla coattivamente, solo se sarà in grado di allargare i confini dei suoi principi e dei suoi valori senza confinarli in un fondamentalismo piegato dalla voglia di potere.*

*Questa può essere la funzione di una politica progressista occidentale e in questa prospettiva si può rilanciare un dialogo fecondo tra credenti e non credenti, in questa prospettiva la rinascita del sentimento religioso non solo non è un ostacolo ma è un fattore che può concorrere a ridare forza e prospettiva ad una politica globale.*

*I non credenti riconoscano che la ricerca della verità cioè la ricerca del senso ultimo dell'esistenza umana, della propria esistenza individuale costituisce non una fuga dalla realtà oppure un'inutile perdita di tempo, ma un tratto di nobiltà degli esseri umani.*

*I credenti riconoscano che la fede non è la risposta, ma è solo una delle risposte possibili a questa ricerca di senso dell'esistenza umana, e anche una morale puramente umana può fondare il senso dell'esistenza individuale nel rapporto con gli altri, rispettandone tutti gli aspetti civili e religiosi senza cercare di prevaricarli o ridurli ad un contesto di nicchia sotto il timore infondato della paura collettiva.*

*C'è una bellissima definizione della quale non rammento la paternità che contraddistingueva il modo di pensare della sinistra e in particolare quella italiana, una definizione valida tutt'ora e a volte rivisitando il passato si può scoprire che possono esserci cose da recuperare proprio per la loro intrinseca attualità che esprimono e che non è mai venuta meno.*

*Non solo io ma gli altri, non solo qui ma il mondo, non solo oggi ma domani.*

*In queste parole c'è un impegno, un programma intero da perseguire, da fare nostro, c'è l'indicazione di una strada che porta ad una casa comune, c'è un qualcosa che sa guardare agli altri, che sa guardare al mondo intero e non soltanto a questa porzione dove noi viviamo, che sa porsi il problema delle generazioni future.*

*Esiste quindi la possibilità per ognuno di noi di dare un senso alla propria esistenza, alla convivenza civile, alla solidarietà, alla*

*tolleranza non in contrapposizione con la fede religiosa, ma al contrario impegnandosi in un dialogo fecondo con essa.*

*I valori della Religione sono i valori universali che ricercano la pace, la tolleranza, la solidarietà, il vivere insieme, la giustizia sociale e non quelli che perseguono la forza, l'imposizione, l'autoritarismo, l'esclusione.*

*Se riusciremo a capire questo vorrà dire che un tratto della lunga strada verso casa sarà compiuto.*

## ***NON EXPEDIT***

*Oggi con questa formula pronunciata sul finire dell'800 dal Sant'uffizio la Chiesa non troverebbe che pochi gruppetti di fedeli disposti ad ubbidire, però non c'è dubbio che la Chiesa stessa non è certo più quella di Pio IX.*

*Molta strada è stata fatta da allora dalla Chiesa cattolica e molte ribellioni in tal proposito ha dovuto affrontare durante la sua storia recente dal dopoguerra in avanti, basti ricordare il no di De Gasperi alle elezioni della Capitale del 1952 quando lo statista cattolico rifiutò l'alleanza con la lista civica che Don Sturzo su sollecitazione del Vaticano e di Pio XII cercò di aggregare alla DC, una lista marcatamente di destra e monarchica che mai avrebbe potuto conciliarsi con le idee antifasciste e Repubblicane di De Gasperi nonostante la sua fede cattolica.*

*Ciò provocò una forte tensione all'interno del mondo cattolico e fu De Gasperi stesso che ne subì le conseguenze vedendosi negata l'udienza col Pontefice, ma la traccia restò allora e resta oggi, una traccia che ci dice che proprio il dibattito contemporaneo all'interno*

*del mondo cattolico non è mai terminato sull'opportunità di ricercare o meno un connubio con le stanze del potere statale.*

*In effetti l'ottocentesca "non expedit" fu superata nel tempo anche grazie alla nascita del Partito Popolare che portò ai banchi della politica Italiana moltissimi e autorevoli personalità che ben esprimevano e sapevano trasmutare nel governo la dottrina cristiana.*

*Però le vicende dell'Italia degli ultimi anni anche portate dagli eventi Europei che si sono susseguiti hanno affievolito il peso della Chiesa nella rappresentanza politica e di governo e questa attenuazione nella rappresentanza al potere ha fatto rinascere qualche pensiero retrivo sull'opportunità di resuscitare alleanze tra Religione e governo degli Stati.*

*Si è dunque riaperto un dibattito profondo ma sempre all'interno del mondo cattolico, anche se l'importanza del tema non poteva restare confinato all'interno della convinzione religiosa, un dibattito che racconta senza timori di scomuniche medievali le espressioni più inquiete e più preoccupate per una possibile commistione tra fede e politica, tra la Religione e il potere, soprattutto perché tale ricerca avviene sulla sponda sbagliata, quella di destra.*

*Chi ha voglia di leggersi le numerose encicliche che periodicamente i Pontefici producono non potrà non notare l'abissale distanza che esiste tra il pensiero cristiano e i valori espressi dalla destra non solo Italiana ma anche europea, quindi non si capisce per quale motivo se tale ricerca del potere deve essere perseguita non si*

*possa rivolgere a quella parte politica che con genuinità rispecchia i valori rispettosi della dignità umana propri del cattolicesimo.*

*Fermo restando in ogni caso l'inopportunità di gettare la Chiesa cattolica direttamente circo della lotta politica resta da dire che in più occasioni almeno gli ultimi due Pontefici ma anche Paolo VI in precedenza, hanno lanciato più volte moniti molto decisi auspicando la soluzione di problemi soprattutto terreni che affliggono la società di oggi, sempre più portata a perdere se stessa e i suoi valori di solidarietà e tolleranza.*

*Ora, questi valori non sembra appartengano alla destra in generale, spesso portata ad imporre il proprio volere con un autoritarismo che qualche autorevole cattolico ha bollato come neofascismo.*

*Ma a ben guardare i principi della fede cattolica sono i principi della convivenza, dei diritti umani, della pace, tutti valori che appartengono al mondo di ogni progressista, della totalità della sinistra democratica europea che non organizza riunioni di nostalgici anticlericali, ma che è alla ricerca di un dialogo con il mondo cattolico per trovare la sintesi sociale più sostenibile nel rispetto delle ragioni e delle libertà di tutti, compreso quelle religiose.*

*Nel nostro mondo di oggi, i valori del cattolicesimo sono i valori del progresso sociale, sono i valori della ricerca di un futuro senza conflitti, di solidarietà e di dignità dell'esistenza dell'uomo, del rispetto degli uni verso gli altri e sono gli stessi valori che vengono declinati dalla sinistra in tutti i continenti, e si è finalmente capito che*

*processi escludenti portano solo insicurezza, violenza, terrorismo, sopraffazione dei diritti.*

*Nella società globalizzata che abbiamo di fronte, sono quasi scomparsi ma vanno assolutamente rigenerati e ridefiniti gli ideali e i valori, e alcuni di questi valori possono trovare in una Chiesa che svolga il suo compito la forza per essere in qualche modo ricostituiti ma senza necessariamente essere svenduti a chi ne è molto lontano, perché non solo chi in essi non si riconosce non li farà suoi ma trascinerrebbe il mondo cattolico ad essere additato come fonte di dissidio tra i popoli facendogli perdere tutto il valore che il messaggio cristiano porta con se.*

*Se chi si riconosce nella sinistra democratica, quella sinistra moderna, liberata dal peso ideologico, formata da molti cattolici democratici, da laici, da socialdemocratici, afferma che serve per porvi rimedio individuare le debolezze delle economie sia socialiste che delle economie del mercato puro, serve alleggerire o addirittura azzerare il debito dei paesi più poveri, serve iniziare un disarmo vero e non di facciata, serve l'eliminazione degli sprechi delle nazioni ricche, sviluppare politiche pubbliche per ottenere un lavoro dignitoso e il pieno impiego, serve lavorare in sicurezza, serve riequilibrare le grandi disuguaglianze che affliggono la nostra società, serve riaffermare i diritti umani in tutto il mondo, serve rispettare le diverse etnie che approdano nel nostro paese.*

*Ebbene se questa sinistra dice tutto questo può essere tacciata come una sinistra ideologica se non addirittura marxista?*

*Molti lo fanno in un gioco al massacro sociale del quale non si rendono conto e che coinvolgerà tutti indistintamente.*

*Altri invece, compreso chi scrive, crede che quei valori indicati siano la via certa per una società del futuro in cui ogni uomo e ogni donna possa costruire la propria esistenza con serenità.*

*Quelle parole, quelle indicazioni, quei valori delle righe precedenti non sono la voce di una sinistra marxista, sono la voce della Chiesa cattolica pronunciate da Giovanni Paolo II.*

*Ecco perché è incomprensibile che la Chiesa accetti l'appoggio e si faccia coinvolgere da chi questi valori vuole distruggere declinandoli ai propri interessi di parte.*

*Il”..non Expedit....” questa volta è per lei, per la Chiesa.*

*Non è questa un'accusa alla Chiesa ma un invito alla riflessione e alla ponderazione, per non trovarsi coinvolta in una caduta pericolosa, nella tentazione pattizia con il potere, per evitare la seduzione di formare una commistione tra la politica e la fede, tra le norme giuridiche che regolano lo Stato e le convinzioni etico religiose, dando vita a un composto democratico instabile.*

*E' questo l'invito del mondo laico, un mondo che non è ostile ne alla religione ne tantomeno alla Chiesa cattolica, un mondo che crede nella laicità della politica e che è ben consapevole dell'importanza che il mondo cristiano ha nella vita pubblica, del contributo che da quel mondo può giungere per dare la sua visione più alta e nobile dell'agire politico.*

*Molti settori della nostra società oggi sono concordi nell'affermare che non possono esistere forzature fatte con gli strumenti legislativi a servizio di interessi di parte, per regolare e disciplinare in alcuni punti sensibili i rapporti che regolano la vita delle persone, molti di questi settori sono proprio all'interno del mondo cattolico, settori che osteggiano una visione post conciliare.*

*Di queste circostanze non credo sia possibile non tenere conto, perché sono proprio queste circostanze che toccano oramai profondamente la vita democratica del nostro paese e anche dell'Europa che resta il nostro orizzonte presente e futuro, toccano la nostra esistenza di cittadini, e a volte la difesa dei valori e dei principi cristiani nei quali ci riconosciamo tutti quanti otterrebbero più realizzazione senza scendere nella disputa politica, andrebbero realizzati meglio al di fuori della vita istituzionale, dove è più vivo, aperto e disponibile il tessuto sociale.*

*Paolo VI nel lontano 1965 nella Gaudium et Spes scriveva :*

*"...è necessario per la Chiesa iniziare a porre l'attenzione sulla necessità di aprire un proficuo confronto con la cultura e con il mondo.*

*Il mondo, pur se lontano spesso dalla morale cristiana, è pur sempre opera di Dio e quindi luogo in cui Dio manifesta la sua presenza.*

*E' pertanto compito della Chiesa, del mondo cattolico ma anche dei laici in primo luogo, riallacciare profondi legami con gli*

*uomini e le donne di buona volontà, soprattutto nell'impegno comune per la pace, la giustizia, le libertà fondamentali, la scienza..."*

*Chissà se tutti i cattolici leggono le encicliche papali, non ne sono convinto appieno, però se iniziassero a farlo senza lasciarsi declinare da altri il senso del contenuto forse parecchie questioni potrebbero essere superate.*

*Speriamo che lo facciano presto, non c'è molto tempo.*